**TEATRO** Una settimana di appuntamenti

# Istrioni e folli sul palco lo spettacolo è assicurato

## *Fantastichini è l'esilarante «Beniamino», D'Elia uno scorbutico «Beethoven» Al Piccolo torna «Cyrano», mentre l'infortunato Barbareschi annulla le repliche*

**Roberto Borghi**

■ Quando interpreta personaggi eccentrici, folli o anche soltanto diversi rispetto ai parametri della cosiddetta «normalità», Ennio Fantastichini dà il meglio di sé. Già in *Porte aperte*, il film diretto da Gianni Amelio che nel 1989 gli diede notorietà internazionale, la sua bravura nel rendere tutte le sfumature di un individuo stratificato e inesplicabile, ansioso di espiare una pena spropositata e di rivendicare un'etica differente da quella dell'Italia degli anni '20, era stata un'autentica rivelazione. Ora in *Beniamino*, lo spettacolo in scena al Franco Parenti fino al 3 novembre, Fantastichini si cala nei panni di un uomo che deve celare il suo diverso orientamento sessuale nell'Australia degli anni '60. Sul palcoscenico del Parenti l'attore romano (in realtà nato a Gallese, in provincia di Viterbo, nel 1955) è un ironico, ciondolante, fanciullesco professore, innamorato di Shakespeare, di Mick Jagger e della lingua inglese, soprattutto quando è ben pronunciata. Vive in un villaggio piccolo e annoiato, Toorak, ai cui abitanti è finora riuscito a nascondere la sua omosessualità. Ma ecco che alle sue lezioni di dizione dell'inglese, grazie alle quali corregge i difetti fonetici di anziane signore, si presenta Beniamino, un adolescente affetto da balbuzie, e tutto si complica, anche sul piano squisitamente verbale.

A proposito di balbuzienti, il più celebre testo che ha al centro un personaggio colpito da questo morbo, vale a dire *Cyrano*, è in scena (in francese sovratitolato in italiano) al Piccolo Strehler fino al 31 ottobre, interpretato da Patrick Pineau, già volto cinematografico di talento accanto a Gerard Depardieu. *Beniamino* è uno degli spettacoli che il Parenti ha voluto inserire nella rassegna intitolata «Grandi interpreti» (di cui faceva parte anche *Il discorso del re* diretto e recitato da Luca Barbareschi, le cui repliche previste fino al 3 novembre però sono sospese per una improvvisa malattia del protagonista). Di attori che possono essere annoverati in questa categoria, nei prossimi giorni se ne vedranno parecchi: giovani attori, ma con l'intensità espressiva dei grandi. Fino al 4 novembre al Libero andrà in scena il *Beethoven* di Corrado D'Elia: un genio scorbutico ma visceralmente sentimentale, di cui D'Elia sa rendere la fragilità, la tenerezza di fondo. Fino al 31 ottobre la Sala Fontana ospiterà *Antropolaroid* di Tindaro Granata. Sicilianissimo, corposo e raffinato narratore, l'attore trentenne ripercorre in questo spettacolo (che gli è valso il Premio Nazionale dei Critici di Teatro) la storia della sua famiglia con un tono epico e appassionato. Merita un occhio di riguardo anche Woody Neri, che fino al 3 novembre metterà in scena allo Spazio Tertulliano *GabbiaNO, ovvero dell'amar per noia*, una riscrittura di Cechov.

**IN SCENA** Sopra, Patrick Pineau nel «Cyrano» al Piccolo Strehler. A lato, Luca Barbareschi: ammalato ha dovuto annullare il suo «Discorso del re» al Parenti